



Centro Italiano
per la Fotografia

DELLA FOTOGRAFIA E DI ALTRI RACCONTI

Percorso di educazione all'immagine per le scuole



© CAMERA



Il percorso educativo *Della fotografia e di altri racconti* intende avvicinare gli studenti al linguaggio fotografico, a partire da una serie di attività di prima **alfabetizzazione** sino ad arrivare a fornire strumenti utili allo sviluppo di una **capacità di lettura critica** necessaria per orientarsi in un contesto caratterizzato da una sovrabbondanza di immagini di ogni tipo.

Durante il percorso la classe avrà modo di scoprire la **storia e la tecnica della fotografia**, a partire dall'osservazione e dalla lettura dell'immagine fotografica, sino ad arrivare alla realizzazione di un vero e proprio reportage fotografico. Ogni studente potrà così sperimentare le proprie possibilità di azione e intervento in un ambito "concreto" e complementare a quello digitale nel quale è quotidianamente immerso.

Un'occasione educativa informale concepita come strumento integrativo rispetto a quella didattica proposta direttamente dalla scuola, capace di facilitare il protagonismo del discente, la **creatività individuale e il lavoro di gruppo**, nonché la **conoscenza di sé e del proprio ambiente**, sia sociale (la famiglia, i compagni, gli altri), sia fisico (la classe, la casa, la città).

La comprensione della tecnica della fotografica, nei suoi vari aspetti e componenti, diventa inoltre strumento di conoscenza **interdisciplinare** perché richiede il riferimento a cognizioni proprie di discipline scientifiche oltre che umanistiche.

Obiettivi educativi:

- Acquisire informazioni generali sulla storia della fotografia
- Acquisire conoscenze specifiche sugli strumenti e le tecniche della fotografia
- Comprendere il linguaggio dell'immagine fotografica
- Imparare ad esercitare uno sguardo critico rispetto alla natura dell'immagine
- Riflettere sul significato emotivo delle immagini
- Acquisire consapevolezza sulla possibilità di manipolare l'immagine e sul valore significativo del contesto, riflettendo sul rapporto tra immagine e parola
- Sapersi coordinare lavorando in gruppo, allenandosi al confronto con gli altri e riuscendo ad esprimere e argomentare il proprio punto di vista.



Obiettivo finale:

- Creazione di un reportage sul tema dell'**identità e la percezione di sé** che possa stimolare le relazioni interpersonali fra il singolo e il gruppo classe nell'ottica di una maggiore integrazione e cittadinanza attiva.

Il percorso, suddiviso in 10 o 5 incontri da 2 ore ciascuno, può essere svolto interamente negli spazi di CAMERA o in parte a scuola e in parte a CAMERA, in base agli accordi con i docenti.

1. LA FOTOGRAFIA É

Dopo un primo momento di conoscenza reciproca fra il mediatore e la classe, questa sarà introdotta al percorso educativo e al contesto museale. La domanda "Che cos'è per te la fotografia?" darà avvio a un *brainstorming* in cui si inizierà a parlare di fotografia, con approccio maieutico e proprio a partire dalle idee più comuni sull'argomento.

2. L'IMMAGINE TROVATA

La maggior parte delle immagini fotografiche con cui abbiamo a che fare non sono quelle che scattiamo in prima persona, ma quelle che sono state già scattate da altri e che troviamo in gran quantità a casa, nei mercatini e on line. Ma sappiamo guardarle? Siamo in grado di distinguere uno *still life* da un paesaggio con figura, una foto di architettura da una di reportage? L'attività è rivolta a fornire alcuni strumenti di lettura utili ad orientarsi nel mondo sempre più vario dei generi fotografici.

3. LA CAMERA OSCURA

Alla base della tecnica fotografica vi è la camera oscura. L'occhio umano, infatti, funziona secondo lo stesso principio e la luce la fa da protagonista. Durante il laboratorio si avrà modo di sperimentare la costruzione di una camera oscura portatile per approfondire uno dei più affascinanti fenomeni dell'ottica.

[A ogni alunno è richiesto di portare da casa una scatola da scarpe]

4. FOTOGRAFIA O PITTURA?

Sin dalla sua nascita la fotografia vive in un continuo confronto con la pittura, ed è stata a lungo considerata sua ancella. Dal bianco e nero ai colori, dai filtri al fotoritocco, un'attività alla scoperta di cosa accomuna e differenzia le due tecniche.

5. LA FOTO CHE NON C'É

La fotografia è una porzione di mondo che viene selezionata al momento dello scatto attraverso l'inquadratura e che esclude ciò che rimane fuori dalla composizione: tutto quello che c'è intorno alla foto e non si vede è da immaginare e costruire con la fantasia. A partire da un'immagine data che ci racconta solo una parte della storia, è possibile inventare il resto, disegnarlo, colorarlo...



6. VERO O FALSO?

Nel senso comune si tende a pensare che la fotografia dica sempre la verità. Spesso ci si dimentica che essa è in ogni caso il risultato di un punto di vista soggettivo, e che questa (illusione di) realtà può essere stravolta da una serie di interventi, accorgimenti e manipolazioni, da prima a dopo lo scatto.

7. RACCONTAMI UNA STORIA

Le informazioni che riceviamo da una foto possono essere di ordine primario e secondario. Oltre al soggetto principale, sono spesso i dettagli a colpirci, a stimolare di più la nostra immaginazione e a coinvolgerci anche a livello emotivo. Il titolo può ulteriormente incuriosire e stimolare questo processo: è proprio a partire da esso o da un semplice dettaglio che possiamo inventare storie.

8. STORIE DI IMMAGINI

Il significato di una fotografia dipende anche dal contesto in cui si trova: può appartenere a una serie, essere esposta insieme ad altre immagini o ancora trovarsi in dialogo con altre foto all'interno di un libro e di volta in volta far emergere temi differenti. Immagini che fanno riferimento a soggetti molto diversi possono, se connesse tra loro, generare un racconto che trova nella forma del libro la sua espressione più completa. Il laboratorio consisterà nella realizzazione di un lepirello (libro a fisarmonica) costruito per raccontare una storia, usando immagini in successione al posto delle parole.

9. DOCUMENTARE L'ATTIMO

Una fotografia ferma il tempo in uno scatto: questo le permette, a volte, di essere l'unica testimonianza di ciò che è stato e non è più. Durante il laboratorio i bambini scopriranno il fascino di questo oggetto: a partire da una foto legata alla propria esperienza personale, realizzeranno un racconto di ciò che ha immortalato l'immagine e su cosa è cambiato da allora. [A ogni alunno è richiesto di portare da casa una foto personale]

10. IL FOTO-REPORTAGE

L'ultimo incontro sarà dedicato alla condivisione dei risultati con il gruppo classe e il docente, per cui ogni alunno avrà la possibilità di presentare il proprio lavoro di *reportage* e discuterlo con gli altri, motivando la scelta del tema e il processo creativo che stanno alla base della realizzazione del lavoro.



Informazioni

- Opzione A

Durata: 10 incontri di 2 ore ciascuno (il calendario è da concordare con i docenti).

Costo: 50€ a studente (minimo 25 studenti massimo 30)

- Opzione B

Durata: 5 incontri di 2 ore ciascuno (il calendario è da concordare con i docenti).

Costo: 30€ a studente (minimo 25 studenti massimo 30)

(L'opzione B prevede gli incontri: La fotografia è, La camera oscura, La foto che non c'è, Raccontami una storia, Il foto-reportage).

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

mariacristina.araimo@camera.to | T. 011 0881151

La proposta educativa per le scuole di CAMERA è progettata in collaborazione con **Arteco** (www.associazionearteco.it).

Arteco

Dal 2010 ARTECO opera nel campo della valorizzazione del patrimonio storico artistico (sezione Ab Antiquo) e dell'arte contemporanea (sezione This Is Tomorrow), nella consapevolezza dell'interdipendenza tra questi due ambiti, riconoscendo nel valore formativo di entrambi il fil rouge del proprio operato e rivolgendosi a un pubblico specializzato e non (sezione Educa). In un'ottica processuale e relazionale che sposta dunque l'attenzione dall'oggetto alla persona, Arteco pone l'accento sul valore sociale del bene culturale che è “costantemente in evoluzione” e che “comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi” (Convenzione di Faro).